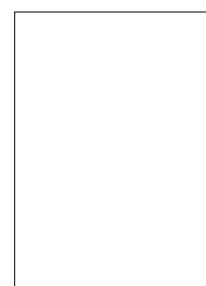


Daniele Liotti in tv su Raiuno sarà "Il generale dei briganti"

ROMA - Momento d'oro per l'attore Daniele Liotti impegnato in questi mesi tra cinema e tv e che vedremo presto anche a teatro con una trasposizione di *The Elephant Man*. Domenica e lunedì su Raiuno Liotti è il protagonista de *Il generale dei briganti*, regia di Poalo Poeti (con la Filangieri e Dapporto) dove interpreta Carmine Crocco uno dei più controversi Briganti post Unità d'Italia. L'attore è anche al cinema nel film di Emiliano Corapi, *Sulla strada di casa* al fianco di Vinicio Marchioni e Donatella Finocchiaro. Ma non è tutto, Liotti, 41 anni, romano una lunga carriera alle spalle, annuncia: tra aprile e maggio, cominceranno per Canale 5 le riprese della fiction *Onde*, dove recito accanto a Francesco Montanari e Vanessa Incontrada: sarà una saga su una famiglia italiana che emigra in Argentina.



“Il generale dei briganti” quella ferita ancora aperta

La fiction di Raiuno

Daniele Liotti
è Carmine Crocco
tra storia e leggenda

SIMONETTA ROBIONY
ROMA

Ma insomma questi briganti che dopo il 1860 e l'unità d'Italia nel nostro Mezzogiorno scesero in lotta contro lo stato erano delinquenti comuni o guerriglieri coraggiosi? L'interrogativo, senza una chiara risposta, corre dentro la fiction *Il generale dei briganti* che Paolo Poeti ha girato tra Basilicata e Puglia e che ora, domenica e lunedì, va in onda su Raiuno. Un interrogativo nascosto nelle pieghe di un dramma sentimentale, anzi due: Carmine Crocco, brigante realmente esistito (Daniele Liotti), legatissimo alla sua Nennella (Raffaella Rea) e l'ufficiale medico dell'esercito sabaudo Mariano Aiello, innamorato della contessina Giuseppina Guarino (Christiane Filangieri), figlia del perfido conte Guarino (Massimo Dapporto).

Se la trama non risponde a una ricostruzione storica, autentico è lo spirito con cui molti meridionali, che pure avevano combattuto al fianco di Garibaldi per liberare le loro terre dal dominio dei Borboni, di fronte a quella che apparve loro una occupazione straniera, si diedero al brigantaggio scatenando una lotta crudelissima e una repressione altrettanto crudele. Paolo Poeti, regista da oltre trent'anni di molta fiction italiana tra cui *I ragazzi del muretto*, *Amiche*, ha inseguito a lungo l'idea di un racconto sui briganti ma ci è riuscito solo adesso grazie ai 150 anni dell'Unità. «Ho cominciato lavorando nel cinema come aiuto sugli spaghetti-western -

spiega - È da allora che avrei voluto girare la nostra epopea: il Risorgimento. Gli americani con il western hanno creato un genere di enorme fortuna: perché noi non potevamo fare altrettanto? Ho cominciato a documentarmi e, piano piano, ho capito che noi italiani non ci riuscivamo perché non c'era una versione unica di quei fatti. Mi riferisco specialmente alla ferita insanabile che l'Unità ha aperto nel Mezzogiorno, che ancora oggi non è completamente sanata».

Poeti non è uomo del Sud: «Vengo dalle Marche, che allora erano papaline. Ma sono un uomo del popolo e sto dalla parte di chi ha di meno. E la lotta al brigantaggio ha fatto più morti delle guerre di indipendenza trasformandosi in una vera e propria guerra civile. Basti pensare che due interi paesi, Ponte Landolfo e Casalduni, furono rasi al suolo gli abitanti trucidati. Questi sono fatti. Fatti di cui solo oggi si può parlare e ancora oggi si rischiano accuse da una parte e dall'altra. Ricevo tuttora email di accusa per aver voluto girare questa fiction».

Alla fine, sono tutti sconfitti: «Non ha vinto il sogno del povero brigante Crocco di vedere il suo Mezzogiorno liberato e prospero né ha vinto il sogno del deputato dell'Italia unita Mariano Aiello di aver contribuito alla nascita di una patria più giusta per tutti». È un po' la morale della Banti da cui Martone ha tratto il suo film *Noi credevamo*. «Meno cinica, più malinconica. Crocco finisce a scontare l'ergastolo, Aiello lascia la politica e torna a fare il medico. D'altra parte si arriva a conclusioni analoghe anche ne *I Vicerè* di De Roberto e ne *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa».



Daniele Liotti brigante per Raiuno «In tv l'altra faccia dell'Unità d'Italia»

Cavalcando le ultimi propaggini del 150° anniversario dell'unità d'Italia, arriva su Raiuno (domenica 12 e lunedì 13 febbraio, in prima serata) *Il generale dei briganti*, miniserie che racconta un fenomeno poco esplorato dalla fiction tv: quello, appunto, del brigantaggio. Il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce spiega: «Ci sembrava giusto aprire questa finestra in controluce per non far vedere l'unità come una cosa nata senza problemi ma mostrarne anche l'altra parte, la delusione di una parte del popolo». La miniserie, diretta da Paolo Poeti e interpretata da Daniele Liotti racconta (in forma romanzata) le vicende di Carmine Crocco, brigante lucano che, nel 1860, aiutò i garibaldini a liberare la sua regione del giogo borbonico in cambio della promessa di libertà. Lo fa a ritroso, ripercorrendo la storia di Crocco da quando era ancora un povero pastore, arruolatosi nell'esercito borbonico per fame. L'omicidio del figlio di un potente della zona, ucciso da Crocco per vendicare lo sfregio alla sorella, lo porta a diventare un brigante e a passare dalla parte dei democratici per liberare la Basilicata. Naturalmente, come in ogni fiction che si rispetti, non manca la storia d'amore. Che, nel caso di Crocco, è quella che lo unisce a Nennella. Il protagonista Daniele Liotti racconta: «Carmine Crocco è un personaggio controverso: c'è chi lo definisce un eroe e chi un criminale. Noi abbiamo cercato di mettere in scena semplicemente un uomo, un brigante sui generis perché sa leggere e scrivere, che ha il desiderio di restituire dignità umana a quei contadini ai quali era stata tolta, mettendosi contro tutto e tutti».

Tiziana Lupi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Raiuno in prima serata il 12 e il 13 febbraio la miniserie con la regia di Paolo Poeti

Garibaldi e Crocco, l'eroe e il brigante a confronto

«Il Generale dei Briganti» è la fiction che andrà in onda sabato e domenica in prima serata su Raiuno. È la miniserie con la regia di Paolo Poeti. I protagonisti sono due: Garibaldi e Carmine Crocco.

Il secondo? È un uomo di boschi e maestro d'armi detto anche «Il Generale dei briganti».

È una miniserie dedicata a una figura leggendaria, un uomo dalla personalità forte e decisa, un personaggio dalle umili origini che, grazie a un'intelligenza fuori dal comune, è divenuto nel tempo l'archetipo del brigante risorgimentale: Carmine Crocco, personalità spiccata che ha affascinato generazioni intere e le sue gesta, spesso ardite e spregiudicate, lo hanno reso nella storia come un vero e proprio eroe.

La fiction che, nell'ambito delle celebrazioni del 150esimo dell'Unità d'Italia vuole ricordare il fenomeno del brigantaggio, è frutto della libera ispirazione degli autori ai fatti e ai personaggi storici narrati. «Il Generale dei Briganti», una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group per la regia di Paolo Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula. Nel cast con Daniele Liotti anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, Christiane Filangieri e Massimo Dapporto.

Il caporale Carmine Crocco (Daniele Liotti), povero pastore lucano arruolato nell'esercito borbonico per sottrarsi alla fame, torna a casa da Napoli a Rionero del Vulture per sposare l'amata Nennella (Raffaella Rea). Così diserta l'obbligo militare ma al suo rientro al casolare paterno trova la giovane sorella Rosina (Larissa Volpentesta) sfregiata.

Chiede ragione. È stato uno spasimante respinto. Crocco vuole farsi giustizia. Lo affronta e lo uccide senza sapere che quel giovane era un potente della zona, il figlio del conte Guarino (Massimo Dapporto), un uomo, quest'ultimo, che già tanto dolore ha portato in passato nella sua famiglia. Crocco è costretto alla macchia per evitare la ritorsione e la condanna a morte, così diventa brigante.

Ha spiegato ieri il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce: «Come già Anita questa fiction ha il "bollino" dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio». «I personaggi - aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula - non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori». Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l'attrice Raffaella Rea «sebbene non sia un personaggio storico è necessario per raccontare altri aspetti del protagonista».

Sim. Cap.



La fiction

L'Unità
d'Italia vista
dalla parte
dei briganti

Su Raiuno

La figura
di Crocco
un ex pastore
capo di ribelli
Nel cast Rea
Liotti, Troiano
e Dapporto

Fabrizio Corallo

Una fiction sul brigantaggio, «poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura», nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ne parla Fabrizio Del Noce, direttore di Raifiction che con Ellemme Group ha coprodotto «Il Generale dei Briganti», un film in due puntate in onda domenica e lunedì prossimi in prima serata su Raiuno diretto da Paolo Poeti ed interpretato da Daniele Liotti, Raffaella Rea, Massimo Dapporto, Danilo Brugia, Christiane Filangeri e Fabio Troiano.

Le due puntate raccontano la storia di Carmine Crocco (Liotti), povero pastore arruolatosi nell'esercito borbonico per sfuggire alla fame, che diventa «il generale dei briganti». Secondo il regista Paolo Poeti, che ha scritto la fiction con Antonio Ferraro e Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula, l'intento è stato quello di «dar vita ad un film popolare in grado di offrire uno spaccato di ciò che avvenne nel 1860, anno chiave dell'Unità d'Italia, e in quelli successivi tra delusione per il man-

cato riscatto del Meridione, la sanguinosa guerra civile che lo travolge e la massiccia migrazione della popolazione. I personaggi non sono vincitori - continua il regista - ma dei perdenti: uomini e donne che hanno combattuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi.

È un film girato tutto in Italia, in Basilicata e Puglia, nei veri luoghi in cui questi fatti si sono svolti».

Per Liotti, invece, il suo «è un brigante anomalo, che sa leggere e scrivere, un uomo che rompe gli schermi, che ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, pensa alla libertà come un bene comune: cerca di ridare dignità alla classe contadina mettendosi contro tutto e tutti, sia i latifondisti sia il governo piemontese. Ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco. Crocco che per alcuni è stato un bandito per altri un eroe». Secondo la napoletana Raffaella Rea, la Nennella che interpreta «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessaria per raccontare altri aspetti di quel periodo e del protagonista. Per amore del quale, lascia il marito e decide di farsi brigantessa: è una donna innamorata disposta a stare sempre in prima linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrà in onda domenica e lunedì prossimi

Una fiction su Raiuno racconta una pagina del brigantaggio

Nicoletta Tamberlich
ROMA

«Il generale dei briganti» «inquadra due momenti storici: quello prima e quello dopo il 1860, il coronamento dell'epopea risorgimentale e la delusione dello stato unitario, con la guerra civile e il mancato riscatto del Meridione». Così il regista Paolo Poeti parla della miniserie in due puntate in onda su Rai1 in prima serata domenica e lunedì prossimi. Una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group.

La fiction è ispirata alla storia del controverso capo dei briganti Carmine Crocco (Daniele Liotti), da molti considerato un semplice ladro e assassino che si è trovato a svolgere un ruolo militare nel travagliato passaggio verso l'unità del paese e da altri, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ritenuto un eroe popolare tradito dalla storia: quest'ultima tesi è molto cara ai revisionisti storici nostrani.

Una miniserie, spiega il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, che «come già Anita ha il "bollino" dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio, poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura».

«I personaggi - aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula - non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori, uomini e donne che hanno com-

battuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi. Un film che racconta una verità soggettiva nella misura in cui chi lo afferma è onesto con se stesso». «Personalmente - dice ancora il regista - sono convinto che il prezzo più alto dell'unificazione sia stato pagato dal meridione, sia per la guerra civile, che per l'emigrazione, dal mancato riscatto al brigantaggio».

Crocco, fa notare Liotti, «è un brigante anomalo, in grado di leggere e scrivere. È un uomo che rompe gli schemi, che dice no, ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, cerca di ridare dignità alla classe contadina. Mi sono documentato e ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco».

Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l'attrice Raffaella Rea, «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessario per raccontare altri aspetti del protagonista e di quel periodo storico».

Nella Basilicata del 1864, il brigante Carmine e il deputato Mariano si cercano per una mortale resa dei conti. Ma quattro anni prima erano amici: Mariano, fervente mazziniano, aveva convinto Carmine a combattere con i garibaldini contro i Borboni. «Mariano - dice del suo personaggio Danilo Brugia - è un personaggio positivo, un difensore, che crede negli ideali per cui combatte». Nel cast anche Massimo Dapporto, Christiane Filangieri (Giuseppina Guarino), Fabio Troiano, Marco Leonardi (Nuovo Cinema Paradiso). ◀



TV MINISERIE IN ONDA DOMENICA E LUNEDÌ SU RAIUNO

«Il generale dei briganti» storie del post unità d'Italia

ROMA

Il «Il generale dei briganti» inquadra due momenti storici: «quello prima e quello dopo il 1860, il coronamento dell'epopea risorgimentale e la delusione dello stato unitario, con la guerra civile e il mancato riscatto del Meridione». Così il regista Paolo Poeti parla della miniserie in due puntate in onda su RaiUno in prima serata domenica 12 e lunedì 13. Una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group.

La fiction è ispirata alla storia del controverso capo dei briganti Carmine Crocco (Daniele Liotti), da molti considerato un semplice ladro e assassino che si è trovato a svolgere un ruolo militare nel travagliato passaggio verso l'unità del paese e da altri, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ritenuto un eroe popolare tradito dalla storia: quest'ultima tesi è molto cara ai revisionisti storici nostrani.

Una miniserie, spiega il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, che «come già Anita ha il "bollino" dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio, poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura».

«I personaggi - aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggia-

tura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula - non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori, uomini e donne che hanno combattuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi. Un film che racconta una verità soggettiva nella misura in cui chi lo afferma è onesto con se stesso». «Personalmente - dice ancora il regista - sono convinto che il prezzo più alto dell'unificazione sia stato pagato dal meridione, sia per la guerra civile, che per l'emigrazione, dal mancato riscatto al brigantaggio».

Crocco, fa notare Liotti, «è un brigante anomalo, in grado di leggere e scrivere. È un uomo che rompe gli schemi, che dice no, ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, cerca di ridare dignità alla classe contadina. Mi sono documentato e ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco. Abbiamo cercato di essere i più rispettosi possibile della storia, al di là delle diverse chiavi di lettura di Crocco che per alcuni è stato un bandito per altri un eroe».

Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l'attrice Raffaella Rea, «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessario per raccontare altri aspetti di quel periodo storico. È una donna innamorata ma non è disposta a mettersi da parte, vuole stare sempre in prima linea». ♦



Temuto brigante Il protagonista, Daniele Liotti.



Tv. Dopo domani la fiction su Raiuno Liotti, sexy brigante

Cinema, teatro, televisione. Momento d'oro per l'attore Daniele Liotti impegnato in questi mesi tra cinema e televisione e che vedremo presto anche a teatro con una trasposizione di *The Elephant Man*.

Dopo domani e lunedì prossimo su Raiuno Liotti è il protagonista de *Il generale dei briganti* dove interpreta Carmine Crocco uno dei più controversi briganti post Unità d'Italia (per alcuni è stato un bandito sanguinario, per altri un eroe popolare).

L'affascinante attore romano, sorriso magnetico e occhi verdissimi, è anche al cinema nel film di Emiliano Corapi, *Sulla strada di casa* al fianco di Vinicio Marchioni e Donatella Finocchiaro. Ma non è tutto, l'artista, 41 anni, una lunga carriera alle spalle tra fiction televisive e pellicole cinematografiche, annuncia: «Tra aprile e maggio prossimo cominceremo per Canale 5 le riprese della fiction *Onde*, dove recito - continua - accanto a Francesco Montanari e Vanessa Incontrada: sarà una saga su una famiglia italiana che emigra in Argentina». E aggiunge: «Inizierò presto anche le prove a teatro di *The Elephant Man*, una rivisitazione del celebre film di David Lynch».

Il generale dei briganti è una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group per la regia di Paolo Poeti. Nel cast compaiono anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, ma anche Christiane Filangieri e Massimo Dapporto.



Domenica e lunedì su Rai1 la fiction su Crocco, che combattè con Garibaldi Liotti, il generale dei briganti

ROMA - L'altra faccia dell'Unità d'Italia, vale a dire la delusione di chi ha combattuto per diventare un unico popolo ed è stato poi dimenticato dal governo piemontese.

Da questa pagina poco nota della nostra storia prende spunto la miniserie *Il generale dei briganti*, prodotta da Ellemme Group e diretta da Paolo Peti, in onda domenica e lunedì su **Raiuno**: due puntate che ripercorrono le gesta del lucano Carmine Crocco, che combattè con Garibaldi ma poi, negli anni successivi al 1861, guidò la rivolta antisabauda nel Mezzogiorno: «Un personaggio controverso, definito da alcuni un eroe e da altri un criminale», spiega il protagonista, Daniele Liotti, «noi abbiamo cercato di mettere in scena semplicemente un uomo, un brigante sui generis, intelligente e capace di amare, che aveva il desiderio di restituire dignità umana a quei contadini ai quali era stata tolta, mettendosi contro tutto e tutti». (D.Ara./ass)



Il bandito che aiutò Garibaldi

1864. Basilicata. Due uomini si cercano per una resa dei conti mortale: sono il deputato napoletano Mariano Aiello e Carmine Crocco (**Daniele Liotti**), che nel 1860 aveva aiutato i garibaldini a liberare la regione dai Borboni. E fu proprio Mariano a convincere il brigante Crocco a passare sotto le bandiere di Garibaldi... Nel cast di *Il generale dei briganti* anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, Christiane Filangieri.

Raiuno, domenica 12 e lunedì 13 febbraio, prima serata



Personaggi&Tv

Testo di **Alberto Anile** - foto di **Iwan Palombi**

DANIELE LIOTTI EROE CONTROVERSO IN UNA MINISERIE DI RAIUNO

Io, brigante innamorato

«Il giorno 27 marzo del 1889 dal bagno di Santo Stefano, ove sconto la mia pena, comincio a scrivere i miei ricordi; da questo mio scritto non aspettare cose che l'anima dell'uomo si rallegri, ma bensì dovrà rattristarsi e inorridire». Così iniziano le memorie di Carmine Crocco, leggendario brigante lucano, dettate nel carcere a vita in cui fu rinchiuso.

Bandito sanguinario per alcuni, eroe popolare per altri, **Carmine Crocco Donatelli** è il più celebre dei briganti che dopo l'Unità d'Italia impegnarono in sanguinose battaglie le truppe piemontesi. Oggi le sue gesta rivivono in una miniserie in due puntate, «Il generale dei briganti», reincarnato nell'attore romano Daniele Liotti. «Ho letto molti libri per prepararmi al ruolo» dice Liotti «e ho passato tre mesi per prepararmi alle scene di battaglia, alle corse a cavallo, all'uso della spada. Ma soprattutto ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco».

Nato a Rionero in Vulture, in provincia di Potenza, Crocco fu prima arruolato nell'esercito borbonico per

Bandito sanguinario o paladino degli oppressi? In due puntate, ecco **la storia di Carmine Crocco**, che combatté coi garibaldini per poi **ribellarsi ai Savoia**



Grande cast

A sinistra, Liotti e **Massimo Dapporto (66)**. Più a lato, **Fabio Troiano (37)**; il brigante Ninco Nanco) e **Roberta Lanfranchi (37)**; Luigia, la sua innamorata).



Stratega abilissimo

Sopra, il vero brigante Carmine Crocco (1830-1905) in una rara foto d'epoca.

**IL GENERALE
DEI BRIGANTI**

RAIUNO

domenica 12
ore 21.30

Fra guerriglia e sentimenti

Nella foto, da sinistra, Christiane Filangieri (33), Danilo Brugia (33), Raffaella Rea (29) e Daniele Liotti (40).

poi passare con i garibaldini. Malgrado la promessa amnistia, Crocco fu incarcerato per alcuni vecchi reati; deluso dalle promesse non mantenute, costituì una banda a cui si unirono ex borbonici decisi a ribellarsi ai Savoia. Alla testa di migliaia d'uomini, Crocco riconquistò paesi e città, sbaragliò le guardie nazionali e i bersaglieri: fu arrestato dopo anni di battaglie e con-

dannato all'ergastolo. La fiction darà grande spazio alla storia d'amore con Nennella (Raffaella Rea), alla vendetta contro il malvagio conte Guarino (Massimo Dapporto), all'amicizia con il deputato napoletano (Danilo Brugia) a sua volta innamorato della figlia del conte (Christiane Filangieri).

Curiosamente, la fiction racconta soprattutto il periodo garibaldino,

sorvolando sulle battaglie contro i piemontesi, quelle che resero Crocco davvero famoso. «Le tappe della sua vita ci sono tutte» spiega Liotti «ma c'era anche una necessità di racconto tipica della fiction, con la storia d'amore, la voglia di andare incontro a un intrattenimento popolare in termini di gusto dell'audience». Polemiche storiche all'orizzonte... ■